



### Il cinema e la censura: presentata a Montecitorio una proposta di riforma della Sinistra Indipendente

ROMA — Proposta di legge, a Montecitorio, contro la censura sul film. L'ha presentata l'on. Pio Baldelli, indipendente di sinistra, ed è diretta conseguenza della recente decisio-

ne dei censori di bloccare «Querelle». Il progetto stabilisce anzitutto che la proiezione delle opere cinematografiche è libera e non soggetta a nessuna forma di censura preventiva, con la sola eccezione per i minori e le limitazioni per i minori di 16 anni. Riguardo ai minori, la proposta prevede la costituzione presso il ministero del Turismo e Spettacolo di una commissione di primo grado che entro 30 giorni è chiamata a decidere se ai film possono assistere anche i minorenni. Una commissione di appello si pronuncerà sui ricorsi. Il progetto afferma inoltre che, qualora non sia stato chiesto o non sia stato ottenuto il visto

di proiezione delle pellicole per i minorenni, l'esercente è tenuto a darne comunicazione con evidenza su ogni manifesto all'ingresso del locale. Le violazioni di queste norme comportano una ammenda in prima istanza, e la chiusura del locale da uno a sette giorni in caso di recidiva. Anche la televisione — sia pubblica sia privata — deve dare adeguata segnalazione del mancato nulla osta. Per quanto riguarda l'esercizio dell'azione penale, questo è riservato al tribunale del luogo ove è avvenuta la prima proiezione, e il giudizio deve avvenire con rito direttissimo. Il sequestro è limitato solo a tre esemplari del film.

### C. Heston lavora per la Nato

BRUXELLES — Charlton Heston, noto «Iaco» e amico strettissimo del presidente Reagan, oltre che popolare «Ben Hur» del grande schermo, realizza un documentario per conto della Nato. La notizia, ancora non ufficiale, è avvalorata dalla presenza in questi giorni a Bruxelles dell'attore che è stato visto aggirarsi nei saloni del quartier generale dell'Alleanza atlantica e parlare con diversi funzionari, compreso il segretario generale della Nato, Joseph Luns.

### Di scena



Yoshi Oida

Intitolato alla «Divina Commedia», lo spettacolo di Oida proietta brani del Poema in un salotto borghese

## Dante, ossia quell'eterno guastafeste

LA DIVINA COMMEDIA, da Dante Alighieri. Uno spettacolo ideato e diretto da Yoshi Oida (scelta dei versi a cura di Stello Fiorenza). Interpreti Mohammad Reza Kheradmand e il gruppo del Centro sperimentale del Teatro Roma, Teatro in Trasevere (sala A).

Un cantastorie in abiti di foggia orientale introduce la rappresentazione, recitando l'inizio del Poema dantesco e intonando versi nella propria lingua (l'iraniano) su un sottofondo di strumenti caratteristici. Quando il sipario è tolto, ci troviamo peraltro nel più attuale e convenzionale degli interni borghesi: padre, madre, giovani figli, e loro amici d'ambo i sessi in visita, un maggiordomo. Ma, tra le mondanità benedite dei dialoghi che s'intrecciano, ecco sbucare fuori, di nuovo, larghi brani della Commedia: ciascuno, al principio, sembra dirli per suo conto, quasi in trance: poi le citazioni, più fitte, hanno l'aria di collocarsi in uno strano gioco di società, non privo di risvolti perversi, cosicché, ad esempio, giunti al Paradiso, i convitati si mettono a scimmiettare, e a dileggiare, i grandi Santi (come Francesco) che l'Alighieri esalta.

mente la sua casa e i suoi cari: possiamo presumere in lui una vocazione mistica, forse il tentativo di ripercorrere, sia pure in un contesto tanto dissimile, l'itinerario del modello sommo.

Yoshi Oida, giapponese, attore e regista, versatile collaboratore di Peter Brook, ha concepito uno spettacolo strano e ambizioso, nel quale dovrebbero convergere, facendo perno sull'idea comune del «Viaggio verso la Luce», stimoli provenienti da aree culturali e religiose diverse, lontane o remote, ma in cui affiorano miti e simboli paralleli. Anche i mezzi espressivi, dal resto, rispondono a uno sforzo di composizione per affinità segrete o per netti contrasti e il chiacchiericcio della commedia salottiera, già travolto dall'onda alta della poesia, è ulteriormente negato dall'andatura rapsodica legata all'immagine del cantastorie, nonché dall'uso di moduli formali del teatro d'ombre e di pupazzi.

Solo che, per realizzare un proposito del genere, occorrerebbero interpreti di elevato livello, mentre quelli qui in campo — fatta l'eccezione positiva (difficoltà linguistiche a parte) di Kheradmand — sono, nel migliore dei casi, al limite estremo della sufficienza (lo stesso, più o meno, accadeva col precedente allestimento, il Suddharma da Hesse). E poi, ammesso che si tagliano e cuciano le terzine di Dante secondo esigenze drammaturgiche, astappare gli endecasillabi (sia per difetto di memoria o di conoscenza della metrica) no, non si può né si deve.

ag. 59.

È arrivato in Italia per presentare il suo film, ma nessuno ha parlato di lui: eppure c'è chi definisce questo giovane uno dei più importanti autori tedeschi

## Chi è Thomas Brasch e perché odia il mondo?

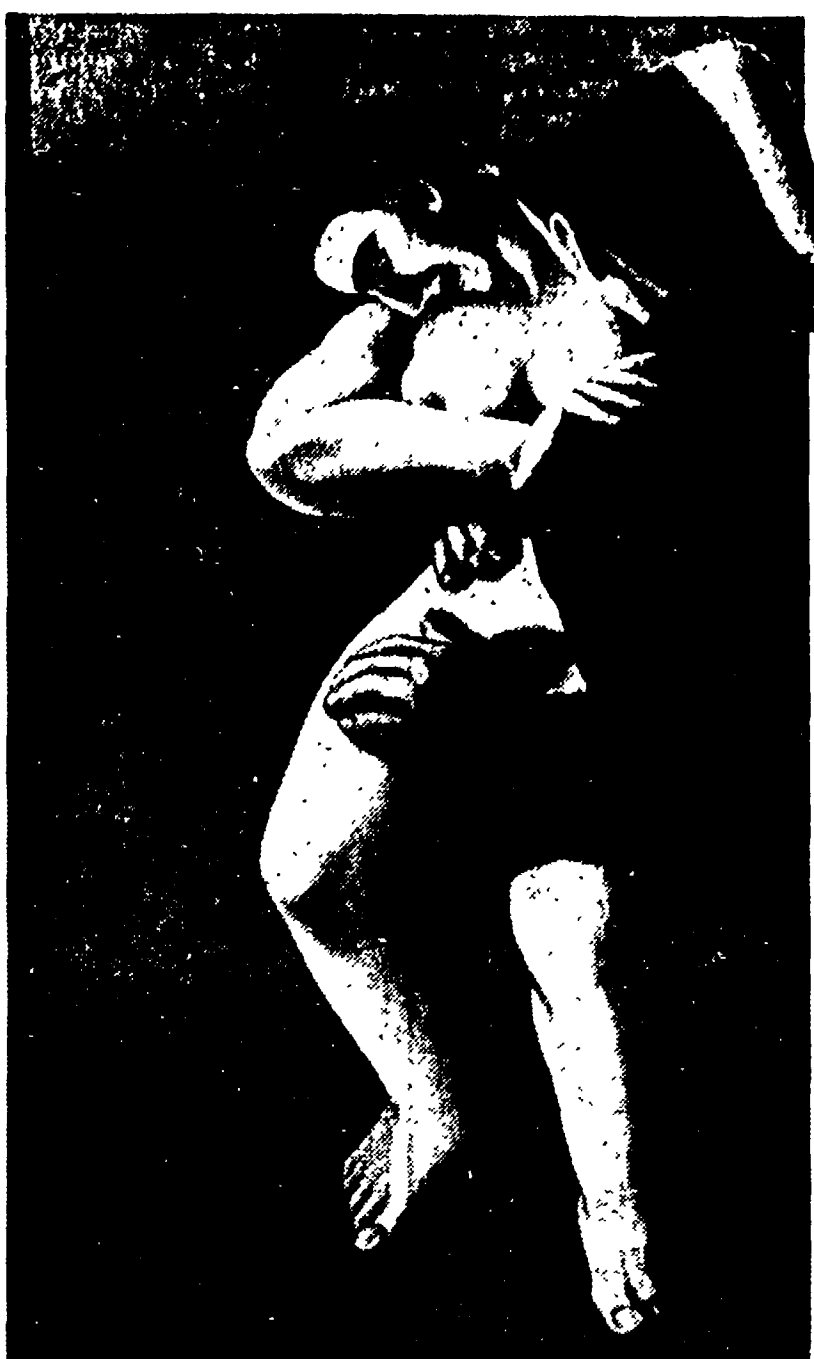
Thomas Brasch, 37 anni, scrittore e regista, è nato in Inghilterra da genitori ebrei tedesco-austriaci, cresciuto nella RDT. Vi è rimasto fino al 1976. Ottenuto un visto di espatrio, si è quindi trasferito a Berlino ovest dove tuttora risiede. In questi ultimi anni ha dedicato particolare attenzione al cinema, esordendo nel 1981 con *L'angelo di ferro* (proiettato a fine ottobre al Goethe-Institut di Roma e già preannunciato in altre città, fra cui Torino e Milano) a cui ha fatto seguito *Domino* (sceneggiatura e

ampia documentazione fotografica sono apparse il mese scorso presso l'editore Suhrkamp di Francoforte). Thomas Brasch ha incontrato il pubblico romano al Goethe-Institut nell'ambito di una serie di incontri organizzati in collaborazione con l'Istituto italiano di studi germanici e il seminario di germanistica dell'Università di Roma.

Ma chi è questo giovane intellettuale: un drammaturgo, un prosatore, un poeta o un regista? Come a Røller, il suo eroe negativo, pro-

tagonista dell'omonimo dramma, sembra fargli difetto una certa identità; ma ben diversamente da lui, Brasch è tutt'altro che un adattato, un opportunista alla ricerca del consenso. «La tua pelle è un carcere», leggiamo in *Lovely Rita*, una specie di ballata scenica che ha avuto un buon successo nella RFT alla fine degli anni settanta.

Ecco il problema: la maschera sociale che soffoca o snatura il volto umano, la propria presenza irriducibile in un ruolo, in una parvenza. Brasch visualizza in tutti i suoi lavori l'insidia dell'accettazione di se stessi o del proprio consenso all'ideologia del reale e dà voce al disagio di chi come Røller ha fatto del ruolo — nella totale adesione ad ogni credo politico da Weimar alla RDT — la propria falsificata identità. Tale problema ha certo un sottofondo negli anni e nelle esperienze, non sempre positive, della RDT, anche se non si risolve in tale ambito. Quando il socialismo si svilisce e deteriora, come mostrano molti racconti del volume *Prima dei padri muoiono i figli* (1977), quando si riduce ad una macchina produttiva o ad un indesiderato servizio di censura, il gorgo in cui esso trascina e zittisce ogni aspirazione soggettiva richiama — con tutte le differenze del caso — la degradazione tipica di stratificazioni sociali dominate ad occidente dalla tolleranza repressiva.



«I giorni giganteschi» di Magritte

rente immagine cinematografica. Il fascino di certe tematiche tipiche della letteratura dissidente della RDT, come la crisi della soggettività, l'intesa quale rifiuto di una cultura dell'irregimentazione, sembra trasposto nella disumana indifferenza del mass-media. In un Occidente percorso da grandi allegorie di rovina e distruzione, il cui volto, come annotta un giovane nei suoi racconti, è simile a quello di una vecchia attrice, segnato da rughe, appena nascoste sotto uno strato di belletto.

In una recente intervista Brasch ha sottolineato la tensione interna a questa decadenza che tutti include: è una grande contesa tra creature che testardamente insistono sulla propria individualità e un mondo mercificato che sempre più s'impetrisce. Brasch ci mostra uno scrittore inesorabile oltreché impaziente: non gioca con i nulli speranze, diffida di soluzioni prestabilite.

Il suo scetticismo sembra però ultimamente stemperarsi in stanchezza: l'attrice di teatro Lisa, nel film *Domino*, scompare alla fine, non si sa se inghiottita da un sogno irrealizzabile o dalla paura di un ruolo coercitivo e soffocante. Tra le sollecitazioni e le esperienze dell'occidente Brasch osserva il decadere di una libertà nel futuro di un mondo in cui tutto è declassato a impeccabile funzionalità e alla variegata kermesse della merce. Ma di fronte agli echi quasi spenti del mondo, l'udito sottile e attento dell'arte percepisce ancora, con lui, i richiami della vita.

Luigi Forte

### Di scena

## Ma questo «lupo» di Hesse ha letto troppi romanzi...

IL LUPO DELLA STEPPA del romanzo di Hermann Hesse, riduzione di Dino Lombardo. Regia di Dino Lombardo, con Laura Versari, Barbara Simon, Enzo Valla, Piero Avalone, Daniela Cerri, Sergio Malatesta, Giola Martelli, Elpidio Pasini. Scene e costumi di Sant'Agostino, musiche originali di Sophie Le Castel, Compagnia Scenaperta, Roma, Teatro Belli.

anche al romanzo di Hermann Hesse che, già alla lettura appare complesso nei temi e nello stile. Ne è venuto fuori, dunque, uno spettacolo originale ma decisamente lontano dal modello. Infatti la riduzione come la regia hanno puntato molto (troppo, diremmo) sulla schizofrenia presunta del protagonista Harry Haller: intellettuale rinchiuso per buona parte della propria esistenza dentro la verità dei libri. E conseguentemente lontano dalla realtà della vita.

Un altro romanzo che arriva alla ribalta: è come sempre un passaggio difficile. Per lo più si finisce con il perdere suggestioni, atmosfere, sfumature tematiche che fanno di un libro un grande romanzo. Nel migliore dei casi, poi, si arriva a costruirne uno spettacolo che, in fondo, ha poco da spartire con il modello originale. E' successa una cosa simile

si perde un po' la differenza sostanziale vagheggiata nel romanzo. Non bisogna dimenticare che Harry è contro la guerra, quella stessa Grande Guerra che da tutti i propri contemporanei (senza esclusione degli intellettuali stessi) è vista sempre come un atto storico doveroso. L'azione così si confonde, mescolando senza troppa precisione il piano interiore e quello sociale del personaggio. Per arrivare poi ad un finale scoppiante dove tutto si confonde, senza che il tono onirico del romanzo trovi un buon risvolto sulla scena. E gli stessi interpreti, con quei loro estremizzati e toni acuti dei personaggi finiscono per rendere estremamente labile il filo che lega la rappresentazione al romanzo di Hesse.

n. 58.

**CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO**  
VIA RIMINI, 34 - 20142 - MILANO

**AVVISO DI INTEGRAZIONE**

del bando di gara pubblicato su questo quotidiano il 26/11/1982 (sottopasso Scalo Ferroviario di LAMBRATE L. 1.050.000.000).

Le imprese possono produrre il certificato A.N.C. anche per la cat. 19/F o ex cat. 11/F con le stesse modalità di cui al precedente avviso. Il termine di scadenza è prorogato di ulteriori 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Cesare Giordano

IL PRESIDENTE Giovanni Foglia

# 1 su 2 ce l'ha

## Il 50% degli specialisti in trasporto medio-leggero ha già scelto il Ducato.

### Anche il tuo concorrente. E tu?

Ducato, il veicolo che ha stupito tutto il mondo del trasporto commerciale, sta per conquistare, ad un solo anno di distanza dal suo lancio, la maggioranza assoluta delle vendite. Guardatevi intorno: 1 utilizzatore su 2 sceglie Ducato. Forse il vostro concorrente diretto ce l'ha già o sta pensando di comprarlo. Se è così non vi conviene davvero lasciare a lui il vantaggio di un'arma commerciale così potente. Perché Ducato è un autentico concentrato di punti forti.

**Ducato il Leader**

Motorizzazioni benzina o Diesel, velocità oltre 120 km/h, trazione anteriore, gruppo motore/cambio trasversale, quinta marcia di serie su Combinato, Panorama e su tutte le versioni da 13 quintali, solidi telai a traverse e longheroni, portate da 10 a 13 quintali per un volume da 6,5, 7,7 e 9,8 metricubi, passi di 2923 e 3653 mm. E un confort da granturismo per 2, 3, 5, 6, 8 o anche 9 persone. Aggiungete a tutto questo le ben 33 versioni di una gamma assolutamente completa e capirete come Ducato, il mezzo che in così poco tempo ha superato la sua concorrenza, può aiutarvi a battere la vostra.

**FIAT**  
veicoli commerciali

10/13 quintali Fino a 9,8 m<sup>3</sup>

Diesel o Benzina Oltre 120 km/h

CGSS